

IN LIBRERIA

LE FORME DELLA VITA: Introduzione alla biologia, di G. Sermanti; Ed. Armando, Roma (pagg. 103; s.i.p.):

L'Autore è un genetista di fama mondiale e riassume in questo agile volumetto i risultati delle più recenti scoperte nel campo della paleontologia, della biologia molecolare e di altre scienze. L'opera quindi può essere utile a livello scolastico, per eventuale integrazione dei libri di testo, ma anche per le persone colte desiderose di aggiornare le loro conoscenze in un campo così affascinante, cioè quello della comparsa della vita nel nostro pianeta.

FRATELLO SOLE, SORELLA CICALA, di A. Moore, con illustrazioni di Anna Curti; Ed. Paoline, Torino (pagg. 107; lire 12.000).

Tra i tanti volumi pubblicati per il Centenario Francese questo si distingue per la freschezza del testo e delle illustrazioni, che, in tempi tanto diversi, ci restituiscono il fascino del colloquio aperto con la natura del Poverello d'Assisi.

Però, come rileva lo scrittore Mario Pomilio, nella breve presentazione, il messaggio francescano non è solo un mezzo per ingentilire l'animo, bensì anche un monito educativo: l'amore per la natura potrà forse compiere un miracolo analogo a quello del Lupo di Gubbio cioè ammansire il mostro tecnologico. Così, conclude Pomilio, i ragazzi di oggi saranno incapaci di ripetere i nostri errori.

LA QUESTIONE MERIDIONALE, di S. Cafiero, Ed. Le Monnier, Firenze; 1982; pagg. 121; lire 4.200.

Abbiamo già informato sulla pregevole collana «storia parallela» del noto editore fiorentino. Le sue cin-

que serie, dalle «società feudali e dispotiche» alle nostre «contraddizioni irrisolte», si arricchiscono regolarmente di volumi che trovano sempre più larga accoglienza in una scuola secondaria superiore aperta al superamento di vere o presunte strettoie dei programmi.

Come negli altri volumetti, prima viene tracciato sinteticamente l'argomento, con un chiaro quadro del problema dai decenni post-unitari ad un primo bilancio dell'opera della Cassa per il Mezzogiorno. Seguono 24 documenti, con testi di autori famosi (Villari, Franchetti, Sonnino, Fortunato, Sturzo, Nitti...) o meno noti, che danno ai giovani il senso concreto della questione e gli elementi di base per un giudizio personale.

Nell'ultima parte si ha una visione di insieme con una tavola comparata degli avvenimenti politici, dei fenomeni artistico-culturali ed economico-tecnologici, ed una sobria bibliografia per ulteriori approfondimenti.

TURISMO E TEMPO LIBERO, di Domenico Volpi; Ed. Paoline, Torino; 1982; pagg. 156; lire 12.000.

Piacevole libro di lettura e di apprendimento per materie che non si insegnano direttamente a scuola, ma che un esperto di problemi educativi come Domenico Volpi considera giustamente di grande importanza.

In uno stile arguto e vivace Volpi dimostra che spesso il turismo è un puro spostarsi senza interesse, senza arricchimento della propria personalità, ma anche senza riposo, senza divertimento e senza svago. Invece il turista ha splendide occasioni per osservare, capire, imparare e nello stesso tempo per riposarsi e divertirsi.

Discorso analogo potrebbe farsi per le vacanze e consigli di Volpi - chiari e semplici - aiuteranno nella preparazione e nel godimento di un

viaggio come di un soggiorno al mare, in campagna o sui monti. Ulteriori aiuti potranno venire da enti specializzati e senza fini di lucro (TCI, Ass. It. Alberghi per la Gioventù, ecc.), di cui vengono opportunamente forniti gli indirizzi.

Nella parte dedicata al «tempo libero» vengono presentati il collezionismo (francobolli, erbe, ecc.), i giochi di famiglia, gli «hobbies». Tutto è reso facile da testi chiari e da molte illustrazioni a colori.

Preziose per i genitori di fanciulli e pre-adolescenti le pagine finali con osservazioni piene di buonsenso su lettura, ricerche, organizzazione dello studio come attività culturale da iniziare da ragazzi e da proseguire per tutto l'arco dell'esistenza.

INSEGNARE A LEGGERE, di J. Potts; Ed. «La Nuova Italia»; Firenze, 1982; pagg. 134; lire 5.000.

J. Potts sostiene che la lettura è la base non solo di ogni apprendimento rigoroso, ma, per certi aspetti, anche dell'autonomia spirituale: infatti una semi-alfabetizzazione non offre difese sufficienti contro i tanti condizionamenti culturali della vita attuale.

Per questo egli analizza dettagliatamente i problemi dell'acquisizione dell'abilità di lettura e fornisce ai docenti delle scuole medie inferiori e superiori preziosi consigli per raggiungere tale acquisizione col loro insegnamento.

Dal volume appaiono nettissime le differenze tra i sistemi scolastici italiani e anglo-sassone e forse qualche docente sarà portato a considerarlo non adatto al nostro Paese. Noi invece riteniamo utile quest'opera anche perché può aiutare i nostri insegnanti a badare più agli obiettivi di fondo della formazione delle nuove generazioni che a reali o presunte rigidità dei programmi.

Il metodo di studio - tanto per fare un esempio - sembra più importante delle nozioni e nel libro di Potts per indicarlo si arriva a riportare una formula: SQ3R. In italiano - ahimé! - tra le tante sigle che ci affliggono non è compresa quella per questo scopo e quindi spieghiamo quella inglese, basata su una parola che comincia con la «s», una con iniziale «q» e tre con iniziale «r»: esaminare il materiale; fare domande su di esso; leggerlo; riassumere i punti principali; riesaminare ciò che si è fatto.

Dizionario di psicologia, di AA. VV.; Ed. Paoline, Torino; 1982; pagg. 1398; lire 40.000.

Opera di importanza internazionale, concepita e realizzata da studiosi di una ventina di paesi diversi (Europa Centrale ed Occidentale, Stati Uniti, URSS, ecc.), con quasi trecento voci «principali» e circa 5.000 «informative».

Questa divisione dà al denso volume il carattere di un trattato e di un dizionario, di un'opera di studio-lettura e di consultazione. Infatti a moltissimi termini generali (psicologia, storia della psicologia, ecc.) e specifici (intelligenza, gruppo, ecc.) vengono dedicate colonne e colonne a caratteri piccoli ed a composizione serrata. La lettura di ogni singola voce «principale», quindi, dà non solo un'ampia informazione, ma anche un sicuro orientamento. Per le «informative» lo spazio è ovviamente molto inferiore, ma rimangono la chiarezza e la completezza del discorso. Lo stesso argomento a volte è trattato in più voci. Per «apprendimento», per esempio, c'è prima la presentazione generale, poi tutta una corona di chiarimenti, come capacità, curve, difficoltà, disturbi, matrice, metodi, ecc.... di apprendimento; disposizioni, motivazione all'apprendimento ed altro ancora; viene poi illustrato l'apprendimento concentrato, globale, latente, meccanico, mentale, motorio, occasionale, percettivo, produttivo, relazionale, sequenziale, significativo, strumentale, verbale, ecc. Inoltre frequenti sono i rimandi a termini collegati con la materia esposta.

L'Editore ha opportunamente unito alle voci in italiano quelle corrispondenti in Inglese e Tedesco ed ha aggiunto in appendice tutta la terminologia in queste due lingue. Ciò sarà particolarmente apprezzato dagli studenti, la psicologia è una delle materie in cui si fa più largo uso di libri tradotti e questo accorgimento dà una maggiore sicurezza interpretativa ed evita confusione o comprensione imperfetta.

Il «Dizionario» è aggiornato al 1980. Negli Anni Settanta la psicologia ha acquisito nuove teorie e nuove conoscenze e gli Editori hanno voluto tenerle nella massima considerazione, modificando ed ampliando il testo del 1971.

La parola «psicologia» va intesa in senso lato, perché trovano largo spazio in queste pagine scienze ad essa collegate, come la psichiatria, la biologia, la fisiologia, la neurologia, l'informatica ed altre ancora.

IL GRAN MAESTRO DELL'UMANITÀ - GIUSEPPE GARIBALDI, di Carlo Gentile; Ed. Bastogi, Foggia; 1982; pagg. 170; lire 10.000.

Nel centenario della morte dell'Eroe dei Due Mondi ed in tempi così difficili per la Massoneria, questo libro vuole rendere omaggio al «Grande Fratello» ed all'istituzione che «dovrà portare avanti l'Umanità». Infatti, secondo Garibaldi, «La pratica continua dei suoi (cioè della Massoneria - n.d.r.) sacri principi deve condurre tutte le Nazioni ad un legame fraterno...».

Il volume, però, contiene notizie di interesse generale, come le testimonianze immediate del cordoglio per la morte di Garibaldi nel Giugno del 1882 (album del lutto nazionale, messaggio del «Gran Maestro» Giuseppe Petroni), le dichiarazioni massoniche dell'Eroe, le commemorazioni in prosa ed in poesie di De Amicis, Carducci, Pascoli, ed altri illustri «fratelli».

Ancora meno conosciute di queste note storiche sono forse le illustrazioni di vario genere collegate a Garibaldi ed alla Massoneria; ritratti, documenti, medaglie, monete, francobolli, cartoline commemorative, ecc.

La trattazione si allarga in qualche pagina ad eventi di importanza generale, come l'entrata di Garibaldi disarmato a Napoli ancora presidiata dall'artiglieria borbonica, la conclusione dello scontro di Aspromonte ed altri fatti.

Segnaliamo infine le pagine dedicate ai Garibaldini immolatisi per la patria e per la libertà anche nei decenni successivi alla scomparsa fisica dell'Eroe, dalle Argonne alle Fosse Ardeatine.

Nuove collane di un editore antico: BIBLIOTECA DEL SAPERE DELL'UOMO di Zanichelli.

«Il sapere dell'uomo» è la denominazione di una delle ultime collane pubblicate da una delle più antiche e più prestigiose case editrici italiane, la Zanichelli di Bologna, e l'abbiamo scelto come emblematico di un'attività culturale di intenso impegno, che merita larghi consensi.

La denominazione potrebbe infatti applicarsi a tutta l'attività più recente dell'Editore bolognese, viva ed attuale, estesa con uguale interesse a quelle che abitualmente vengono definite «le due culture» e che possono essere unificate come fa appunto Zanichelli nella sua attività giornaliera come nella felice intitolazione della collana.

Indicata sinteticamente con la sigla BSU, la «Biblioteca del sapere dell'uomo» è arrivata ad una mezza dozzina di volumi (per lo più dalle 150 alle 200 pagine, con prezzi dalle 7.000 alle 10.000 lire). Mette in evidenza, come dice il Direttore Fulvio Papi, gli «elementi dinamici» dei diversi campi disciplinari, è una «enciclopedia aperta» verso il passato e verso il futuro, nella quale la storia si allarga alla letteratura ed all'antropologia, la linguistica alla filosofia ed alla sociologia, la psicoanalisi, «alla critica sociale o all'analisi religiosa...».

Gli argomenti finora trattati sono la Storia, la Linguistica, la Medicina, l'Antropologia, ecc.; gli autori sono per lo più italiani, docenti universitari e, comunque, ricercatori accademici.

È invece tradotta da altre lingue un'altra interessante serie, la «Colla-

na di Storia della Scienza» (CSS), anch'essa iniziata recentemente. I primi volumi sono stati dedicati al pensiero scientifico in generale, alla biologia ed alla chimica, e sono tutti di alto pregio. Noi però ci soffermeremo sull'opera di A.D. Beyerchen «Gli scienziati sotto Hitler» (pagg. 308; lire 12.000), in quanto tratta con singolare accuratezza un argomento in generale trascurato, cioè l'atteggiamento verso il nazismo di una categoria che continuava degnamente una tradizione di prestigio mondiale anche negli anni della fine delle libertà democratiche in Germania.

Beyerchen parla diffusamente della «fisica ariana», cioè del movimento che volle estendere a questa scienza il razzismo e l'antisemitismo. Essa però non ebbe successo, in quanto non riuscì ad avere l'appoggio degli scienziati più autorevoli e neppure il sostegno pieno del partito.

Ampie le informazioni pure sulle grandi vittime dell'avvento del nazismo: il più famoso è Einstein, ma si ricordi che furono ben venti i premi Nobel per la fisica, per la chimica e per la medicina costretti a lasciare il loro paese. Ma forse la figura più luminosa fu quella di Max von Laue, che volle rimanere in Germania senza aderire al nazismo «per essere presente quando il collasso del Terzo Reich - disse profeticamente - avrebbe permesso una ricostruzione culturale...» e mantenne il suo impegno dopo la fine della guerra.

Tutti gli atteggiamenti umani e scientifici dei fisici tedeschi, cioè adesione fanatica, riserva mentale in una collaborazione di fatto, forme diverse di proteste («pubblica», «passiva», «tranquilla...»), ecc. sono qui ampiamente illustrati e all'utilità dell'informazione il libro unisce anche quella dello stimolo a riflessioni sempre attuali sulla posizione degli intellettuali di fronte al potere politico.

BL (Biblioteca Linguistica) è una delle serie più ricche ed è ispirata dall'encomiabile proposito di dare ai lettori italiani opere direttamente pensate nel nostro idioma su tutti gli aspetti del linguaggio (in alternativa a traduzioni di volumi stranieri) e di buona divulgazione su sociolinguistica, etimologia, sintassi, fonologia, ecc.

A titolo indicativo accenniamo brevemente a «Le parole nuove» di

Silvia Scotti Morgana (pagg. 124; lire 4.000), che analizza finemente i processi di introduzione di neologismi. In queste pagine i vocaboli appaiono personaggi vivi e vitali, che hanno, come diceva Panzini, una «loro vita, o molte volte secolare ed effimera... solitaria o mondana...».

L'Autrice prospetta poi ampiamente la questione dell'accettazione o dell'adattamento delle «parole straniere» e dei suoi aspetti passati ed attuali nel nostro Paese. Opportuna l'informazione sulla situazione in Francia, dove interventi governativi, pure alieni dalle esasperazioni italiane del periodo fascista, sono stati contrastati come forme di dirigismo autoritario a cui si contrappone una più proficua «assistenza neologica» frutto della collaborazione di linguisti, traduttori, scienziati ed altri esperti.

«Così sono andate le cose» e «Album di Storia della Scienza e della Tecnica» comprendono volumi ancora più agili, di larga utilizzazione nelle ricerche «scolastiche», di prezzo variabile tra le 4.000 e le 5.000 per 50/100 illustratissime pagine.

Dalla «Preistoria della Scienza», attraverso «Sacerdoti-astronomi e antichi navigatori», «Nascita della Scienza», «Scoperte ed invenzioni del Rinascimento» l'inglese Lancelot Hogben ci fa ripercorrere un cammino di millenni, che tanti cambiamenti ha portato non solo all'ambiente in cui viviamo, e alla nostra esistenza fisica, ma pure al nostro atteggiamento di fronte al mondo. Aggiunge calore al testo l'ammirazione per gli uomini che per difendere il metodo scientifico subirono pesanti persecuzioni.

Gli «Album di Storia» presentano Giovanna d'Arco, Maometto ed altri personaggi, sulla base di documenti delle diverse epoche, in incisivi capitoletti, che facilitano la comprensione delle diverse situazioni osservate criticamente. L'interesse dei giovani lettori è stimolato da domande di vario genere, cartine, genealogie, ritratti di personaggi, ecc.

Agli allievi delle secondarie superiori ed alle persone colte sono invece rivolte le «letture di storia e antropologia» di «Il grano e la morte» di F. Papi, U. Fabietti e A. Morosetti (pagg. 337; lire 9.800). Il titolo si riferisce alle tappe fondamentali dell'esperienza umana. Alla prevalenza delle vicende politico-militari

dei testi tradizionali si sostituisce qui il quadro degli eventi quotidiani dell'esistenza, la descrizione dell'ambiente urbano e rurale, come è indicato dai titoli dei capitoli che raggruppano gli argomenti proposti: famiglia, territorio, guarigioni, catastrofi, nutrizione, poteri, città, infanzia, lavoro, ecc.

Segnaliamo infine un volume originale, «Qual è il titolo di questo libro? - L'enigma di Dracula ed altri indovinelli logici» (pagg. 214; lire 12.000), di un non meno originale autore, Raymond Smullyan, professore di logica matematica a livellouniversitario e nello stesso tempo illusionista professionista.

Sono più di duecento «rompicapo», con giochi matematici, aneddoti e altro. Fortunatamente per ogni capitolo ci sono le soluzioni con esaurienti spiegazioni, così che la «rottura» del capo è solo teorica e rimane solo l'interesse ed il divertimento.

DIZIONARIO DELLA LETTERATURA MONDIALE DEL 900, di 8 A. VV.; Ed. Paoline, Torino, 1980; pagg. XXXI 3420; lire 120.000 (tre volumi inseparabili).

Da Aafjes Lambertus Jacobus Johannes, quasi settantenne narratore e poeta olandese, a Zweig Stefan, scrittore austriaco suicidatosi in esilio quando sull'Europa infuriava il nazismo, sono migliaia gli scrittori di questo secolo presentati in dense pagine a due colonne da oltre 500 redattori italiani e stranieri raggruppati in 43 sezioni dirette da docenti universitari o da altri specialisti. Il curatore dell'opera, Francesco Licinio Galati, si è avvalso inoltre della consulenza di tre cattedratici dell'Università di Roma, gli italianisti Giorgio Petrocchi e Ferruccio Uli vi e lo slavista Sante Graciotti, e di quella del germanista e scrittore I.A. Chiusano e della collaborazione di un'ampia redazione.

I contributi sono qualificati a livello mondiale anche grazie alla utilizzazione di schede di un'analogia opera tedesca. Per dare un'idea del livello delle collaborazioni basta citare alcuni del centinaio di nomi della sezione di letteratura italiana: Accame

Bobbio, Accrocca, Barberi Squarotti, Marazzan, Pampaloni, Pomilio, Ramat, Santucci, Vallone, Vettori.

Il «mondiale» del titolo è pienamente giustificato dalla trattazione di letterature per lo più quasi ignorate, come quelle dell'Africa, della Corea, della Turchia, dell'Australia, della Nuova Zelanda, ecc. Per il francese e l'inglese non ci si limita alla Francia, agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, ma si presentano anche il Canada e il Belgio.

Gli autori considerati sono quelli che hanno pubblicato opere nel Novecento: narratori, poeti, scrittori di teatro, critici letterari. Per i saggisti ed i filosofi si è tenuto conto dello «specifico letterario» della loro produzione.

Non abbondano le notizie biografiche e le «voci» contengono soprattutto informazioni e valutazioni critiche sugli aspetti estetico ed etico-sociale delle opere e note sulla loro importanza nell'ambiente letterario e storico-culturale.

Un quadro generale delle singole letterature riguarda anche la seconda metà dell'Ottocento per quelle più note e il loro intero svolgimento per le altre.

Così, per le quindici letterature dell'Africa (quelle in lingue diverse e quelle negli idiomi dei dominatori europei) a volte si risale alla tradizione orale, mentre per la Spagna la trattazione si articola in un panorama generale ed in altri dedicati a poesia, teatro e critica letteraria, con riferimento fondamentale alla «Generazione del '98» (cioè alla reazione alla sconfitta nella guerra contro gli Stati Uniti ed alla perdita dell'ultima colonia americana).

Altre schede sono dedicate alle correnti, ai movimenti letterari, alle riviste, ai fenomeni culturali vicini alla letteratura come filosofia, psicologia, mezzi di comunicazione di massa: terza pagina, letteratura cattolica, strutturalismo, simbolismo russo, letteratura giovanile, ecc.

Tra i collaboratori, quindi, ci sono anche specialisti di cinema, radiotelevisione, filosofia ed altri fenomeni culturali come Rosario Assunto, Galmieri, Dardano, Jacobbi, Servadio ed altri.

I nomi che abbiamo citato testimoniano da soli il pluralismo del «dizionario» orgogliosamente sottolineato da Galati pur nella riafferma-

zione delle sue salde convinzioni cristiane.

Utilissimo come opera di consultazione, il «Dizionario» è poi prezioso strumento di studio per le informazioni che consentono di ampliare le conoscenze su autori e fenomeni. Infatti ad ogni singola voce sono aggiunte le opere (per gli stranieri le edizioni originali e quelle tradotte in italiano) ed una essenziale bibliografia.

Pur nella diversità del periodare dei tanti collaboratori, si può definire divulgativo di buon livello lo stile generale dell'opera.

La presentazione editoriale è dignitosa, senza lussi che avrebbero fatto lievitare il prezzo di vendita, ma sobriamente elegante. I caratteri sono minuti, ma chiari e ben leggibili, così che lo spazio viene densamente occupato da un contenuto abbondante. Insomma molti sono i fattori che spingono a considerare quest'opera quasi indispensabile per alcune categorie (specialisti, giornalisti ed insegnanti) e comunque preziosa per ogni famiglia di medi interessi culturali.

EDUCAZIONE PERSONALIZZATA, di V.G. Hoz; Ed. Le Monnier; Firenze, 1982; pagg. 304; lire 13.000.

Singolarità per lo sviluppo di ogni studente in sintonia con le sue capacità; *autonomia* per l'esercizio delle libertà di accettazione, scelta e iniziativa; *apertura* della scuola alla comunità familiare e sociale; questi, in estrema sintesi, i fondamenti dell'educazione «personalizzata», che, secondo Hoz, realizza i vantaggi delle forme tradizionali, quella «individuale» e quella «collettiva», in una sintesi nuova, anche nei confronti della *individuazione dell'insegnamento*, per la prevalenza del concetto di «educando-essere sociale» rispetto a quello di educando-individuo (secondo l'espressione di De Bartolomeis in «Introduzione alla Didattica della Scuola Attiva»).

Il volume espone prima i fondamenti teorici riguardo al maestro, agli allievi ed ai programmi e tratta poi dei precedenti, dalle esperienze famose di Dalton e Winnetka negli Stati Uniti a quelle recentemente at-

tuate a Madrid e, pensiamo, ancora sconosciute in Italia (Sistema Somoguas).

Tutta la seconda parte del denso volume è dedicata alle «derivazioni pratiche», cioè all'organizzazione, all'orientamento, al materiale didattico, ecc.

Il volume ha come sottotitolo «Individualizzazione e socializzazione nell'insegnamento», che ne caratterizza l'inquadramento della collana editoriale «Progetto Educazione» della benemerita Fondazione RUI (Residenze Universitarie Italiane). La serie mira a fornire a genitori, insegnanti, esperti, amministratori elementi di riflessione per avviare i ragazzi a «consapevoli e personali scelte di interessi e attività...», cioè alla autentica libertà ed alla «capacità di amministrarla rettamente... per il bene comune».

Tra i primi titoli segnaliamo «L'adolescenza e i suoi problemi» di G. Castillo (pagg. 160; lire 7.000) con un'acuta analisi della situazione degli adolescenti nel mondo attuale, dei dolorosi fenomeni del ribellismo, delle fughe da casa, del senso di inferiorità, ecc.

L'ultima parte prospetta soluzioni per cinque situazioni tipiche: lo studio, la scelta professionale, il tempo libero, l'uso del denaro, il lavoro (durante il periodo scolastico).

Un argomento analogo è trattato in «L'educazione delle qualità umane» di D. Isaacs (pagg. 192; lire 7.000, con pacate riflessioni e consigli pratici per aiutare i giovani ad arrivare al possesso appunto di queste qualità: ottimismo, perseveranza, ordine, responsabilità, rispetto, sincerità, pudore, sobrietà, flessibilità, lealtà!

TRATTATO DEL CARATTERE, di E. Mounier; Ed. Paoline, Torino, 1982; pagg. 974; lire 22.000.

È la prima edizione italiana su quella definitiva francese e probabilmente rinnoverà il successo delle precedenti. Con un facile gioco di parola si potrebbe definire l'opera più personale del teorico del personalismo, affascinante «intermezzo», come dice Giorgio Campanini, tra i grandi scritti politici e quelli filosofici.

Il titolo del primo capitolo, «il mistero della persona», già indica il carattere fondamentale del libro. Nell'uomo singolo si fondono in un unico irripetibile tutti gli elementi che le teorie psicologiche esaminano e distinguono. L'analisi è condotta dallo stesso Mounier in centinaia di pagine, ma, come è stato rilevato, si arresta di fronte alla sintesi, appunto di fronte al «mistero della persona».

Nel volume sono trattate diffusamente le «provocazioni dell'ambiente», la padronanza dell'azione, i rapporti con gli altri.

Sebbene scritto nella fase più drammatica della vita di Mounier, quella del confino e della prigionia durante l'occupazione nazista, il libro è un appassionato atto di fiducia nella vita: come dice incisivamente, egli non vuole trattare dell'uomo, ma combattere per l'uomo. Per questo egli polemizza esplicitamente o implicitamente coi «maestri del sospetto», il Marx del determinismo, il Freud dell'istinto ed il Nietzsche del vitalismo: da loro prende l'importanza dell'ambiente, l'esame delle profondità della psiche, lo slancio vitale, ma solo per trarne elementi per la sua costruzione, mattoni e pietre per un edificio assolutamente originale.

Per le difficili condizioni in cui fu scritto il volume non ha sistematicità, ma la suggestione del pensiero e dello stile di Mounier danno a questo «trattato» il valore della perennità, come dimostra la sua attualità a quarant'anni dalla composizione. Il libro può essere letto di seguito, oppure tenuto a portata di mano per momenti di riflessione, oppure consultato per ragioni di studio. Per quest'ultima utilizzazione giovano molto la lucida introduzione di Giorgio Campanini e gli accurati indici dei nomi e degli argomenti.

DIZIONARIO DI ANTICHITÀ CLASSICHE DI OXFORD, di AA.VV.; Ed. Paoline, Torino, 1982; due volumi di complessive 2250 pagine; lire 95.000.

È un'opera a cui ci si accosta quasi con trepidazione e che pure dà sicurezza quando si ha la ventura di tenerla a portata di mano negli scaffali.

Intimidisce e nello stesso tempo incoraggia l'aperta ammirazione del

solitamente cauto Supplemento Letterario del «Times» di Londra: «... La cultura e l'educazione classica non sono mai state, nel corso della loro lunga storia, in mano a studiosi più dotati di dottrina, acume e buon gusto...».

Ormai questo «Oxford Classical Dictionary» è esso stesso un classico, sebbene non abbia ancora compiuto trent'anni di vita dalla prima edizione inglese del 1953, e viene indicato con una semplice sigla, OCD.

I collaboratori sono oltre trecento, in quanto, evidentemente si sono cercati gli specialisti più autorevoli e non ci si è contentati di pur apprezzabili competenze generali. Così le voci sono a volte piccole monografie e vengono registrati anche autori quasi sempre ignorati in altri testi.

L'eliminazione delle illustrazioni può dispiacere, ma ha permesso di dare ai volumi un'eccezionale densità di contenuto per i testi veri e propri e per gli esaurienti repertori bibliografici.

Gradita appendice sono le cinque cartine delle aree su cui si svilupparono le civiltà classiche; l'impero di Alessandro Magno, quello di Roma all'epoca di Augusto ed a quella di Diocleziano, il Foro Romano, le antiche mura di Roma, la Grecia Antica.

Il termine «dizionario» fa pensare ad un'opera di consultazione, ma anche un sommario sfogliare delle pagine invita alla lettura. È difficile esemplificare tanto sono frequenti le voci che si leggono con gusto ed interesse per la chiarezza dell'esposizione e la precisione dell'informazione. Segnaliamo tra le altre quelle su «critica del testo», «Critica letteraria nell'antichità», «Diritto romano» (una ventina di colonne di testo!...), ecc.

A Roma sono dedicate una trentina di colonne, che offrono un quadro sintetico e pure ricchissimo di interesse di tutta la sua storia nelle sue componenti politiche, militari, socio-economiche, culturali, ecc.

Altre volte, invece, l'esposizione è più breve, ma appare illuminante per la profondità dell'analisi. Basti citare «peccato», che in quattro colonne delinea mirabilmente l'evolversi di concetti analoghi a quello cristiano nel mondo classico.

Altrove, invece, si ammira la concretezza, che dà informazioni impor-

tanti, ma a volte difficili da reperirsi (v. «navigazione»).

Insomma queste 545 voci sono come tante finestre su un mondo complesso -arti, cultura, diritto, costume, vita sociale, personaggi, luoghi, avvenimenti, religioni, ecc. ecc. -, che viene così presentato chiaramente ed esaurientemente.

L'impegno editoriale è stato evidentemente gravoso e va giudicato coraggioso ed illuminato in un momento in cui sembra ridursi l'area culturale e di vendita a cui il «Dizionario» è essenzialmente rivolto. Ma proprio opere come questa, per chi non si lascia fuorviare da polemiche artificiose e, nel variare delle mode, guarda gli interessi duraturi dell'uomo, rappresentano la migliore testimonianza della validità dei valori di una tradizione millenaria, che, spogliata da irrigidimenti, sovrapposizioni, speculazioni ed altri elementi deteriori, costituisce un elemento basilare e perenne della nostra autentica cultura personale e nazionale.

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA, di AA.VV.; Ed. Teti, Milano, 1980 e seguenti; 25 volumi di 400-500 pagine ciascuno e di prezzo presumibilmente variabile tra le 15.000 e le 25.000.

La prima metà degli Anni Ottanta darà agli Italiani una storia della loro società dalle origini remote del quarto millennio prima di Cristo al tramonto del secolo ventesimo, cioè, presso a poco, di un arco di seimila anni.

I cinque volumi apparsi nel 1980/81 hanno suscitato molti consensi, anche da parte di recensori che non condividono l'impostazione, che è marxista fondamentalmente, ma anche intelligentemente. Infatti, come ha rilevato «Il Corriere della Sera», non si esclude il «far storia con eroi, santi e ricconi» ed ampie sono le aperture ad altri criteri di interpretazione.

L'interesse maggiore è rivolto alle vicende più recenti. Infatti quasi lo stesso numero di volumi (12) è dedicato all'ultimo secolo e mezzo (1815-1976) ed a tutto il periodo precedente (13). Nell'ordine di pubblicazione, poi, ancora più netta è la preferenza

per gli avvenimenti più vicini a noi. Infatti sono già apparsi i libri sul «blocco di potere nell'Italia unita», sullo «stato unitario e il suo difficile debutto», sulla «crisi di fine secolo» (1880-1900) e sulla «Italia di Giolitti» e solo il primo sui tempi più remoti («dalla preistoria all'espansione di Roma»).

È stato giustamente osservato il carattere di continuità dato alla storia d'Italia dall'epoca dell'antica Roma ai nostri giorni. In questo quadro sono analizzati fenomeni attuali come la questione meridionale, il rapporto città-campagna, ecc.

Nello stesso tempo, però, le vicende dell'Italia sono inquadrare in situazioni generali, come, ad esempio, nella seconda metà dell'Ottocento, l'inserimento del nostro Paese nel concerto delle potenze europee avviate a forme complesse di industrializzazione.

I collaboratori sono duecento, per lo più docenti universitari. Vi sono però anche personalità provenienti da altri campi di studio e di ricerca, come, ad esempio, il coordinatore Idomeno Barbadoro, che ha avuto incarichi culturali nella GCGIL. La direzione è affidata a sei noti studiosi, Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci e Rosario Villari.

Ogni volume è composto di saggi di autori diversi e questa impostazione produce un gradito pluralismo e la presenza di qualificatissimi specialisti per i singoli settori. Ricorderemo tra gli altri Molfese per il brigantaggio meridionale, A.A. Mola per Giolitti e il giolittismo, Camillo Brezzi per la «Rerum Novarum» e il movimento cattolico, Torelli per l'Etruria. La collaborazione si è estesa anche a studiosi stranieri, come Martin Frederiksen, docente a Oxford.

Il successo di pubblico è stato notevole ed è ancora presto per stabilire se l'interesse si estenderà a tutta la ponderosa opera o si limiterà ai volumi di storia contemporanea. Pur con le differenze dovute alla presenza di tanti autori diversi, per lo stile di esposizione e per i contenuti questa storia sembra destinata alle persone colte in genere. Forse potrà interessare gli specialisti, ma non gli appassionati di storia romanzata. Probabilmente il suo pubblico crescerà con la diffusione della frequenza scolastica a livello di scuola media superiore.

Queste osservazioni si riferiscono all'insieme dell'opera, ma forse non è inopportuno un accenno diretto ai volumi già diffusi.

Nel primo volume l'accurata cronologia di Gabriella Valera va dal quarto millennio a.C. fino all'invasione dei Longobardi (568 d.C.) ed undici saggi presentano avvenimenti e fenomeni economici, politici, artistici, culturali, ecc. Utili sussidi sono le cartine, le bibliografie, il glossario, le genealogie delle «gentes».

Un'accurata cronologia per un periodo molto più ristretto, (1815/1976) occupa oltre duecento pagine del XIV volume: chiara, precisa, attenta a tutti i complessi aspetti della realtà, sebbene preparata, presumibilmente, per la consultazione, si legge come un testo di storia.

Altre cento pagine sono dedicate da Giorgio Mori al «blocco di potere e la lotta politica» dalla Restaurazione al «Sessantotto» ed oltre. È una sintesi serrata e lucida per cogliere i motivi essenziali attraverso eventi e situazioni così diverse e probabilmente provocherà dissensi su alcune interpretazioni, ma è difficile negarle un eccezionale valore di illuminazione e di lettura di fondamentale importanza per la comprensione di un periodo così complesso.

Tre volumi per oltre 1.300 pagine (18°, 19° e 20°) trattano i pochi decenni che vanno dal Cavour alla vigilia della prima guerra mondiale, con un'attenzione nettamente prevalente per il primo cinquantennio post-unitario, analizzato nei suoi aspetti militari e politici (la Destra, la «guerra parallela» del 1866, ecc.), sociali (Bakunin, Fasci Siciliani, movimenti socialisti, ecc.), economici (industrializzazione, Inchiesta Jacini, ecc.).

Ma esaurienti trattazioni sono dedicate anche ai movimenti culturali ed alle vicende della Chiesa e dei cattolici. Landucci esamina acutamente «Scienza, cultura, ideologia nello stato unitario», Agazzi «Benedetto Croce - Dalla revisione del marxismo al rilancio dell'idealismo», Lanaro «La cultura antigiolittiana».

L'altro filone si sviluppa dall'incisiva esposizione di Mazzonis su «Pio IX, il tramonto del potere temporale e la riorganizzazione della Chiesa» alle dense ricostruzioni di fatti ed interpretazioni di Camillo Brezzi per la «Rerum Novarum e il movimento cattolico» e dello stesso Mazzonis

per «Dai democratici cristiani al Patto Gentiloni».

Lo spazio impedisce di citare altri contributi pure meritevoli di segnalazione, ma non possiamo trascurare quello di Anna Rita Buttafuoco che fa luce su «Condizione delle donne e movimento di emancipazione femminile», cioè su una questione paragonata da Sibilla Aleramo alla Torre di Babele.

La Teti, in sintesi, ha offerto alla cultura italiana un'opera fondamentale: c'è solo da augurarsi che per i prossimi volumi sia mantenuto lo stesso serrato ritmo di pubblicazione che è un elemento non secondario dell'interesse suscitato da questa «Storia della società italiana».

Per l'età contemporanea debbono uscire altri otto volumi. Gli altri dodici, in programma sono raggruppati in terne per l'Italia antica, il Medioevo ed i Comuni, il Rinascimento ed un'età definita «di transizione» (dalla fine del secolo XVI all'inizio del XIX).

ARTE NUOVA DI PENSARE, di Jean Guitton; traduzione dal Francese a cura del Circolo Fucino di Vittorio Veneto; Ed. Paoline, Torino, 1982; pagg. 131, lire 6.000.

In Francia uno studioso ha proposto di rendere obbligatorio questo libro nelle scuole ed anche nel nostro Paese l'opera ha raccolto vasti consensi per la vivacità dello stile e per la novità e la freschezza delle argomentazioni.

Forse per dare un'idea del volume è più utile la citazione di alcune fra le sue tante frasi incisive: «... a coloro che hanno rinunciato alle gioie del pensiero... vorrei provare che hanno torto e che è un dovere essere intelligenti...»; l'energia dell'intelligenza viene tante volte spreca, «non per pigrizia, ma perché nessuno ci ha insegnato le leggi dello spirito...»; «... la prima virtù dell'intelligenza... è che essa abbia l'impressione di non comprendere...».

È difficile riassumere una trattazione così vivace, che sembra brillare di luce nuova ad ogni capoverso. Comunque, approssimativamente, per Guitton sono necessari da una parte ordine, sistematicità, equilibrio,

dall'altra fantasia, creatività ed immaginazione; occorre poi scegliere, distinguere, giudicare.

L'opera di Guitton, però, stimola il pensiero non solo per quello che dice, ma anche per come lo dice. Ora si fa spesso uso di parole come stimolante, provocatorio, ecc.: è raro trovare libri che meritino queste definizioni più di «arte nuova di pensare».

Il volume è il settimo della collana di psicologia e pedagogia denominata «i prismi» per il suo carattere aderente all'attuale realtà sociale e culturale in rapida evoluzione.

C'è un'opera di carattere generale, «Psicologia per tutti» di Dempsey, ed altre per alcuni aspetti analoghi a quello di Guitton: «Il controllo del cervello» di Irala, «Yoga per i Cristiani» di Déchanet, «Il dominio di se stessi» di Chauchard, «Sviluppate la vostra memoria, la vostra volontà, la vostra attenzione» di Toquet. I titoli di per se stessi forniscono indicazioni sul contenuto dei libri, che mantengono le premesse di copertina con trattazioni rapide, chiare ed esaurienti.

Può apparire una curiosità «Digiunare per guarire» di Shelton (pagg. 350; lire 8.000), che si legge con molto diletto per il brio delle presentazioni delle esperienze di ben sessanta anni di «digiuno terapeutico» con trentamila casi osservati dall'Autore.

I vantaggi fisici ed anche morali ed intellettuali sono brillantemente illustrati. Il lettore italiano è però opportunamente messo in guardia da entusiasmi eccessivi nella sobria presentazione del traduttore italiano, che è un primario e libero docente di medicina interna, P.G. Bianchi: niente fanatismi, tutto va preso con senso della misura, senza esagerare e senza mettersi i paraocchi!

L'ITALIA FASCISTA (1922-45), di Danilo Veneruso; Ed. «Il Mulino», Bologna, 1982; pagg. 574; lire 15.000

Prosegue con lodevole regolarità la pubblicazione della densa «Storia d'Italia dall'Unità alla Repubblica», composta di sei volumi (uno almeno diviso in due tomi) sulla «formazione dello stato unitario», «l'Italia liberale», «l'Italia giolittiana», «la crisi del-

lo stato liberale», «l'Italia fascista», «l'Italia repubblicana».

Gli Italiani di media cultura e media condizione economica nelle loro biblioteche e i giovani e molti altri nelle biblioteche avranno così a disposizione in 3000-4000 pagine un resoconto chiaro ed esauriente delle loro vicende nazionali e nello stesso tempo un'interpretazione equilibrata (per il numero e, soprattutto, per le doti personali degli autori) di fatti, fenomeni e figure che fanno o dovrebbero far parte del loro patrimonio civico oltre che culturale.

Pensiamo ad una larga diffusione non solo per l'interesse dell'argomento e per l'eccellenza della trattazione, ma anche per il prezzo non elevato, che per l'opera completa - e quindi diluito in più anni - dovrebbe aggirarsi intorno alle centomila lire.

Gli autori sono alcuni tra i più stimati storici viventi, dal Veneruso a cui si deve questa eccellente «Italia fascista», all'Aquarone e al Romanelli presentatore di quella «liberale» e di quella «giolittiana», fino a studiosi del prestigio di Scoppola, di cui si attende «l'Italia repubblicana», e di Franco della Peruta, al quale è stata affidata «la formazione dello stato unitario».

L'opera del Veneruso dà nello stesso tempo un dettagliato quadro del «ventennio» ed un'analisi intelligente del fallimento del sistema fascista, affermatosi all'inizio non per una validità, ma per l'incapacità della classe dirigente liberale ad affrontare il problema dell'inserimento delle masse popolari nello stato. Ma l'«adesione totale» ci fu solo per brevi periodi e più intorno al mito mussoliniano che ad una direttiva politica. Dopo Monaco, il favore del popolo era prodotto addirittura da sentimenti opposti a quelli che animavano l'azione della dittatura: il «duce» pensava alla guerra proprio quando gli Italiani lo acclamavano come salvatore della pace!

Veneruso riesce eccellentemente a descrivere i grossi avvenimenti politici, militari, economici, ecc. e la vita di tutti i giorni nei diversi periodi, dalle ristrettezze e dal grigiore del periodo antecedente la campagna d'Etiopia, all'esaltazione per l'impero, alle angosce della guerra. È veramente ammirevole l'attenzione a fenomeni complessi, come il sentimento religioso, le abitudini, i rapporti

sociali in una collettività formalmente unitaria, ma sfaccettata in tante realtà geografiche, economiche e culturali diverse. Pure ottimo l'andamento discorsivo dei capitoli, che ne facilita la lettura. Cifre e dati sono opportunamente concentrati nelle appendici con un'accurata cronologia e statistiche su popolazione, istruzione, prezzi ed altri indici economici, bilanci statali, ecc.

Il primo tomo di «L'Italia giolittiana (1896-1915) - Le premesse politiche ed economiche» (pagg. 464; lire 12.000) indica nello stesso titolo e nella premiazione dell'Autore il carattere di introduzione all'analisi d'insieme del periodo giolittiano.

È però certamente utile e gradita la lunga trattazione della fine di secolo (circa 180 pagine), che fa meglio comprendere aspetti e portata della svolta successiva.

Aquarone è intelligentemente fedele alla citazione da Labriola sulla necessità di *raccontare* la storia: nel volume ci sono quindi i fatti e la spiegazione non è esterna ad essi. Frequenti sono poi le citazioni di documenti originali del periodo trattato. Per il periodo giolittiano vero e proprio l'attenzione è rivolta soprattutto alla dinamica della società in un periodo di rapida trasformazione economica e di affacciarsi alla ribalta di nuove forze, i socialisti ed i cattolici. Ampio e profondo anche l'esame della questione meridionale.

Nella collana «saggi» dello stesso Editore segnaliamo un volume che può utilmente integrare questa «Storia d'Italia», «Stato liberale e protezionismo in Italia (1890-1900)» di A. Cardini (pagg. 342; lire 20.000).

Pareto, Pantaleoni, De Viti De Marco ed altri insigni economisti vivono in queste pagine nella loro sicura dottrina, nel loro appassionato impegno civico, nel loro linguaggio aperto e chiaro. Lo sviluppo economico è visto in tutti i suoi aspetti, da quelli puramente produttivi a quelli complessivamente umani. «Fasci Siciliani», «Banca Romana» ed altri importanti fenomeni della fine dello scorso secolo sono qui presentati con singolare fervore e razionale interpretazione critica.

DUE LIBRI POSTUMI DI DONATO DONATI

Accolti con favore due volumi postumi di Donato Donati, «LA SIGNORA ED ALTRI RACCONTI DI MAREMMA» e «RACCOLTA DI POESIE».

Già insegnante nelle scuole italiane all'Estero, Direttore del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica e Sindaco del paese natale Ischia di Castro, Donati conferma i pregi stilistici della sua prosa e la sua singolare capacità di far rivivere fatti, ambienti, e figure della Maremma della sua infanzia e della sua giovinezza: un mondo fermo nel tempo fin quasi alla vigilia della seconda guerra mondiale, le sue enormi disuguaglianze umane prima ancora che sociali sopportate con cupa rassegnazione o affrontate con aspra ribellione.

L'introduzione della vedova di Donati sig.ra Luigia è anch'essa un motivo di interesse, in quanto delinea efficacemente l'evoluzione della Maremma negli ultimi anni, nelle sue luci e nelle sue ombre: il bisogno non obbliga più a condizioni di vita subumane, ma il benessere ha portato anche la droga.

Nella «Raccolta di poesie» sono compresi motivi formali e contenutistici diversi: sonetti di intonazione classica precedono liriche sobriamente moderne ed essenziali, la serena contemplazione della natura si alterna con amare considerazioni sulla vicenda dell'uomo. Forse gli effetti migliori, Donati li raggiunge nelle delicate liriche per l'infanzia di ieri e di oggi, «Il morticino di Ercolano» e «Ninna nanna per la Picci alta una spanna», piene di tenerezza modulata sui dolci ritmi delle cantilene popolari.

(acar) ATTI DEL CONVEGNO «IL PALEOCRISTIANO NELLA TUSCIA» - BIBLIOTECA DI STUDI VITERBESI - volume quinto - Viterbo, 1981.

Il Consorzio Biblioteche ha pubblicato gli Atti del Convegno svoltosi a Viterbo nel giugno 1979 a cura del prof. Antonio Quacquarelli e dell'Accademia Bessarione di Roma. Le relazioni sono di Cagiano de Azevedo, Curti, Focchi Nicolai, Nestori, Pani Ermini, Raspi Serra e Simonetti. Tra esse spicca quella di Aldo

Nestori sulla chiesa rurale di S. Eusebio di Ronciglione: pur avendo lo studioso pubblicato nel frattempo in volume il risultato delle sue indagini («Monumentum Fl. Eusebi» fatto «Ecclesia S. Eusebi» presso Ronciglione) il lavoro è importante perché mette in evidenza con accurata dottrina e rilevamenti su strutture murarie e sul terreno un raro caso di trasposizione di culto. Infatti la memoria, o monumento sepolcrale, di Eusebio, benemerito funzionario dell'età imperiale, diventa S. Eusebio collo scorrere dei secoli, probabilmente sotto l'influenza della venerazione longobarda per il santo vercellese.

Ottimo è anche per rigore di metodo il contributo di Carmelo Curti sulla Vita di Senzio di Blera. C'è soltanto da osservare che la tradizione orale, ancora vivissima nella cittadina viterbese, pronuncia Senzio o Senzia. Per ricchezza di critica e di documenti si segnala anche lo studio di Manlio Simonetti su S. Regolo di Populonia che, insieme con quello di Vincenzo Focchi Nicolai sull'Agro Capenate, è però fuori tema. Infatti il titolo del Convegno era Il paleocristiano nella Tuscia ed il prof. Quacquarelli nella Prolusione ci conferma che si tratta della Tuscia Romana, o Suburbicaria. Non ne facevano parte né l'Agro Capenate, né Populonia. Questi contributi quindi non sono geograficamente pertinenti, se non per frange marginali di scarsa importanza.

La relazione su S. Giovenale di Letizia Pani Ermini rappresenta, infine, un caso singolare. È un ottimo studio sul culto e le memorie del santo di Narni, ma perché riparlare in un convegno e ristamparlo quasi ad litteram quando lo stesso - e l'A. ne dà corretta informazione, come correttamente cita i ricercatori dell'Istituto Svedese da cui prende testo e foto per la descrizione del castello - vide già la luce alle pp. 1-29 del volume 75° (1978) del Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria? Né, mi sembra, ci sono nuovi apporti se non di scarsa importanza. Si aggiunge, infatti, l'indicazione di una località presso Corchiano appellata S. Giovenale ma il Pasqui, alla fine dell'Ottocento, vi rilevò soltanto tombe ed abitato etrusco, non tracce di pieve o pagus medioevali. Non potrebbe essere un antico

fondo di S. Giovenale di Orte? A Viterbo, tanto per dare un esempio, la contrada di S. Quirico presso la Cassia dopo il ponte dell'Elce fu soltanto un terreno dell'omonima chiesa, oggi S. Maria del Suffragio al Corso. Meno marginale la citazione dell'attuale parrocchia di Chia dedicata a S. Giovenale, la cui chiesetta fu costruita nella seconda metà del '500, ma fino almeno a tutto il secolo XIX la parrocchiale era nel castello, non fuori, ed il titolo era quello comunissimo nel Medioevo di S. Maria. Si dimenticano, invece, le tracce di una chiesetta di S. Giovenale nell'abitato di Canepina, distrutta dalle azioni di guerra del 1944, ed il nome di *castello di S. Giovenale* tuttora dato alla zona circostante. Quante altre cappelle e località si rintraccerebbero con una ricerca capillare tra il Tevere ed i Cimini? Rimane nell'articolo qualche refuso di stampa già esistente nel Bollettino della Dep. di Storia di Perugia: Moraldeschi anziché Monaldeschi alle pp. 14 e 92. Entrando nel merito, poi, ripeto quello che accennai durante il Convegno: non basta la generica affermazione della Scuola Svedese (*con tutta certezza la chiesa era dedicata a S. Giovenale*) per provarci che al Santo di Narni fosse intitolato quel luogo di culto.

Pur non sminuendo il valore del primo, sarebbe augurabile un secondo convegno per completare il tanto che non è stato discusso: purtroppo la pur benemerita Accademia Bessarione ha organizzato in Roma le giornate viterbesi di studio, senza i necessari suggerimenti locali per il successo dell'iniziativa. Se vi fosse stata con Viterbo collaborazione non soltanto logistica ma anche culturale, gli studiosi della Bessarione non avrebbero trascurato le iscrizioni ed i sarcofagi paleocristiani di Tarquinia ed il suo *Euticius confessor*, le catacombe di S. Cristina di Bolsena, le più importanti dell'Alto Lazio, e l'annesso cimitero longobardo, le catacombe e le memorie dei santi di Civita Castellana e di Orte, i santi Veriano, Marcelliano e Secondiano martirizzati sulla via Aurelia e sepolti in Toscana, come testimonia il Gerolimiano, Visentium sul lago di Bolsena, S. Dolcissima di Sutri e i SS. Tolomeo e Romano di Nepi, S. Eutizio a Soriano e Valentino ed Ilario, sicuramente santi viterbesi della cui catacomba vi sono ancora tracce al Riello. E per-

ché non accennare anche alla familiarità, fiducia e stima che Gregorio I testimonia nei suoi Dialoghi per Bonifacio e Redento vescovi di Ferento nel VI secolo?

LIBRI IN BREVE

Accolto con legittima soddisfazione dagli studiosi il primo volume (A-E) della «GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI» curato dall'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (pagg. XVIII - 1041; s.i.p.).

Come rileva in un'appassionata introduzione Spadolini, la «Guida»... «ci fa ritrovare quel bene comune che è la memoria storica del Paese...».

Per l'Archivio Centrale dello Stato (a cui sono dedicate quasi 300 pagine) e per quelli di 27 province (da Agrigento a Enna compresa) viene presentato tutto il materiale conservato, con l'aggiunta di utili indicazioni su sede, vicende, servizi, ecc.

Non ci sembrano necessarie parole di elogio per i benemeriti curatori: l'aver dato quest'opera alla cultura italiana è il miglior premio alle loro non lievi fatiche.

È finalmente a disposizione del pubblico in 245 eleganti pagine di grande formato quel «CALENDARIO RAGIONATO DEGLI AVVENIMENTI DI 10, 20, 50 E 100 ANNI FA», che salutammo con soddisfazione lo scorso anno nella più dimessa veste di strumento di lavoro per programmisti e giornalisti della RAI (ERI, Torino; lire 18.000). Il Servizio Documentazione e Studi, diretto da R. Venturini, riunendo le ricorrenze in sezioni (arte, cronaca, politica, storia, letteratura e scienze umane; scienza e tecnica; spettacolo; sport) ha aggiunto all'utilità delle datazioni una piacevole lettura.

La consultazione è favorita da un elenco di 2.300 nomi circa e per la ricerca di più ampie informazioni sono fornite autorevoli fonti italiane e straniere.

Quello del «CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI» è un appuntamento

BIBLIOTECA DI STUDI VITERBESI

V

ATTI DEL CONVEGNO IL PALEOCRISTIANO NELLA TUSCIA

Viterbo - Palazzo dei Papi - 16-17 giugno 1979

CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE
COMUNALE DEGLI ARDENTI
E PROVINCIALE «ANSELMO ANSELMI»

VITERBO, 1981

annuale ugualmente gradito. L'edizione 1982 è la 78ma e conserva tutti i pregi delle precedenti: precisione, chiarezza, ricchezza quasi incredibile di informazioni.

Il «Calendario» fornisce notizie aggiornate su economia, geografia fisica ed antropica, ordinamento statale, clima, ecc. sull'Italia e su tutti gli stati del mondo.

Alle rubriche abituali da qualche anno viene aggiunta un'utile cronolo-

gia politica; quest'anno esse si riferiscono agli avvenimenti del periodo Luglio 1980/Giugno 1981 con aggiornamenti sommarii per i mesi successivi.

Al testo segue un atlante giustamente apprezzato per la accuratezza l'intero globo terrestre, con una cinquantina di cartine politiche degli stati di tutti i continenti e dettagliate per argomenti (redditi, clima, turismo, ecc.) per il nostro Paese.